

Rassegna del 25/04/2015

SANITA' REGIONALE

25/04/15	Gazzetta del Sud	19 Spreco di sanitari imboscati negli uffici Scura annuncia controlli rigorosi	Calabretta Betty	1
25/04/15	La Provincia di Cosenza	4 Fermate la cicogna All'Annunziata ora non c'è più posto...	Russo Fabio_G.	3
25/04/15	La Provincia di Cosenza	4 "Ma da che parte sta Scura?"	f.g.r	5
25/04/15	La Provincia di Cosenza	5 "Scura mortificata le risorse umane"	f.g.r.	6
25/04/15	La Provincia di Cosenza	5 Guardie mediche, tagli in vista	Gabrielli Paolo	7
25/04/15	La Provincia di Cosenza	5 Cgil: "Subito un tavolo sanità"	Gatto Antonella	8
25/04/15	Quotidiano del Sud	13 Ict e Biotecnologie, grande soddisfazione per la visita in Calabria della delegazione indiana	...	9
25/04/15	Quotidiano del Sud	42 Dagli occhi una spreanza per le malattie del cervello	...	10

SANITA' LOCALE

25/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Vetrina nazionale per le eccellenze locali	Calabretta Betty	11
25/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 «Riapertura della sala operatoria? Solo un'operazione di facciata»	...	13
25/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Acqua non potabile nella frazione Orsigliardi	...	14
25/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 «Nessun passo indietro sugli ospedali di montagna»	...	15
25/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Scatta l'allarme guardia medica	Colaci Valerio	16
25/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Come prevenire e intervenire in caso d'intossicazione da funghi	...	17
25/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Alla "casa famiglia" andranno 40 immigrati	Romano Giovambattista	18
25/04/15	Il Garantista Catanzaro	19 Cardiologia, i sindacati denunciano Musolino «Minacce al personale»	...	19
25/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Mercato coperto, lavori quasi ok	Prestia Francesco	20
25/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Pediatria, in paese riapre l'ambulatorio	...	22

In vista del riordino della rete territoriale

Spreco di sanitari imboscato negli uffici Scura annuncia controlli rigorosi

Ma i sindacati di categoria lo contestano «Illegittima l'assenza di consultazione»

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Lotta senza quartiere agli sprechi nella Sanità. E allo sperpero di risorse umane proprio quando si grida all'emergenza per l'asserita carenza di personale negli ospedali. «Andremo a verificare tutti i casi di sanitari imboscato negli uffici», avverte il commissario ad acta Massimo Scura, intenzionato a far luce sulle zone d'ombra di un sistema dalle maglie larghe.

C'è da stabilire infatti se negli ospedali chiusi "sulla carta" in realtà il personale sia ancora dentro, a fronte del bisogno impellente di risorse umane dei pronto soccorso degli hub delle città capoluogo.

Ad esempio c'è da capire come mai «alcuni sprechi permangano nella provincia di Reggio – fa notare Scura – dove le ragionerie di Palmi e di Locri non sono state ancora unificate nell'ambito dell'Asp».

È proprio dalle Asp il commissario partirà in questa ricognizione a tutto campo, visto che sta lavorando alla riorganizzazione della rete territoriale che comprende gli ospedali "stroke" e le altre strutture delle Aziende sanitarie provinciali. Intanto proseguiranno le ispezioni che vedranno la struttura commissariale nel cosentino nella terza settimana di maggio. A quanto sembra il commissario incaricato dal Governo Renzi di rimettere in se-sto la Sanità calabrese vuol essere soprattutto operativo, evi-

tando di disperdere energie nelle polemiche.

Finora pur prendendo in considerazione le critiche non ha risposto agli attacchi. Da verificare se reagirà allo stesso modo di fronte alle censure che gli muovono tutte le sigle della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale e amministrativa del Servizio Sanitario Regionale per bocca del Coordinatore regionale dott. Antonio Gianni.

In una nota si lamenta «la deriva economicistica che caratterizza chiunque sia individuato dal sistema con azione di governance sul sistema sanitario regionale».

«Noi – insistono le sigle della dirigenza medica – ci siamo presentati con onestà intellettuale, perfettamente consapevoli della drammaticità della sanità calabrese e con la disponibilità ad offrire quel contributo tecnico che proviene da chi quella sanità buona o cattiva la vive, la subisce ma, certamente non la gestisce. Nell'occasione abbiamo fornito un nostro comunicato datato 15 novembre 2012 relativo ad una proposta di legge regionale di riordino del sistema regionale con una diversa configurazione degli ambiti organizzativi. In quell'occasione, abbiamo invitato il Commissario Scura a modificare solo la data di quel comunicato, poiché "mutatis mutandis" il tentativo prefigurato dalla giunta Scopelliti, presentava

le medesime criticità e l'illogicità della preconizzata Azienda Unica regionale. Parimenti ribadiamo al Commissario Scura che restano pendenti al Tar Calabria, nonché al Giudice del Lavoro di Catanzaro, i nostri ricorsi al decreto commissariale sulle linee guida per la riduzione dei fondi, adottato alcuni mesi fa in assenza del dovuto coinvolgimento del Sindacato, malgrado le promesse».

«Avvisiamo – continua la nota – che non cambieremo registro qualora dovesse perdurare questa rigida, irrituale, illogica ancor prima che illegittima, assenza di consultazione delle organizzazioni sindacali della dirigenza. È evidente che la nostra azione non si fermerà al ricorso alla via giudiziaria poiché intendiamo rappresentare in tutte le sedi istituzionali non già le istanze sia pur legittime dei professionisti della sanità pubblica regionale, ma soprattutto le idee ed i suggerimenti, consapevoli di tutte le criticità che un'azione di riforma comporta».

«Noi – concludono i dirigenti – siamo stati i primi a denunciare non solo gli ospedali inutili ma anche quelli pericolosi, sia per gli utenti che per gli operatori. Siamo stati gli unici a evidenziare reiteratamente l'abbandono del territorio, che lo stesso Commissario ha citato come strategico per la garanzia dei Lea. Non possiamo e non vogliamo rimanere silenziosi se, con il cambio di governo regionale, si rinnova ancora la di-



cotomia tra Palazzo Alemanni e via Buccarelli poiché - da cittadini prima ancora che da operatori - ne ravvisiamo le ricadute negative. ma vorremmo farlo come è nel nostro stile con motivazioni serie, unitarie e condivise». ◀

ANCHE SUGLI OSPEDALI IL COORDINAMENTO VA GIÙ DURO

Criticità nella riorganizzazione

CATANZARO

«Non gradiamo strumentalizzazioni politiche o personali sulla sanità regionale che oggi più di ieri necessita della cooperazione di tutti», ribadiscono le sigle sindacali che hanno sottoscritto la nota. Si tratta, nel dettaglio, di Anaa Assomed (segretario regionale Domenico Saraceno), Aaroi/Emac (il segretario regionale Vito Cianni), Anpo Ascoti - Fials Medici (il segretario regionale Vincenzo Rondanini), Aupi (il segretario regionale Armodio Lombardo), Cimo (il segretario regionale Giorgio Ferrara), Cisl-Medici (il segretario regionale Mario Marino), Co-

smed (il segretario regionale Filippo Larussa), Fvm (il vicepresidente Lino Puzzonja), Fedirsanità (il segretario regionale Lillo Rabotti), Fassid Simet-Snr-Aipac (il segretario regionale Pasquale Minchella), Sinafo (il segretario regionale Emanula De Francesco), Snabi (il segretario regionale Robert Tenuta).

I rappresentanti sindacali si soffermano, in particolare, «sull'adozione del decreto per la riorganizzazione della rete ospedaliera, avvenuta - a loro parere - in assenza di qualsivoglia confronto con le parti sociali. Nessuna audizione di rito di autorità istituzionali, enti territoriali, organizzazioni sindacali, organi-

smi di rappresentanza delle professioni e delle società scientifiche. Un provvedimento, quello adottato - prosegue la nota del coordinamento sindacale - che evidenzia numerose criticità, tali da costringere ancora una volta ad adire le vie giudiziarie. Una scelta obbligata per non mancare al principio/dovere che il ruolo ci impone».

I sindacati attendono anche di essere ascoltati dall'attuale esecutivo, «poiché - sostengono - avremmo molto da dire in termini critici sulla proposta dell'azienda unica». Dunque una doppia interlocuzione, che prefigura un confronto serrato. ◀ (b.c.)



Scura ha notato che le ragionerie di Palmi e Locri non sono state ancora unificate nell'ambito dell'Asp



Il Dipartimento. Negli uffici di via Buccarelli, a Catanzaro, vi è la sede della Struttura commissariale

SANITÀ Alle 11:49 di ieri dalla direzione sanitaria dell'ospedale di Cosenza è stato diffuso un documento che sospende i ricoveri nei reparti di neonatologia

Fermate la cicogna All'Annunziata ora non c'è più posto...

La circolare dirigenziale blocca anche le urgenze

La paradossale situazione dell'ospedale cittadino Ricoveri bloccati nei reparti di ostetricia e ginecologia

COSENZA Probabilmente, leggendo queste pagine, qualcuno dei nostri lettori si riconoscerà in una situazione che ha del paradossale. Prima di descrivere i probabili disagi avvertiti dall'utenza (siamo in campo sanitario), occorre fare un passo indietro. Precisamente alle 10:49 di ieri mattina. Quando dalla direzione sanitaria dell'Azienda ospedaliera di Cosenza parte un documento, tutto interno, che blocca di fatto i ricoveri nell'Unità di Operativa Complessa di ostetricia e ginecologia. Ufficialmente per «indisponibilità di posti letto». La comunicazione, è rivolta oltre che al direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale, ai direttori sanitari dei presidi ospedalieri di tutta la provincia. Praia a Mare, Cetraro, Paola, S. Marco Argentano, Acri, Lungro, Trebisacce, Rossano, Corigliano, S. Giovanni in fiore, Castrovillari e Cariati, dunque, sono stati formalmente invitati a non avviare pratiche di trasferimento verso il nosocomio cittadino, a quanto pare saturo di

futuri nascituri e, chiaramente, delle loro mamme. La circolare, che reca numero di protocollo 1792, è stata estesa anche al 118 e all'unità operativa di chirurgia d'urgenza ed accettazione. Presumibilmente, quindi, data la situazione, presso l'Annunziata potrebbero non essere garantite le prestazioni specialistiche anche ai casi più urgenti. Detto fuori dai denti, da ieri, e non è chiaro fino a quando, non è possibile partorire all'ospedale di Cosenza. Soluzione, ovviamente, quella classica. Quel ricorso al privato che ultimamente sta facendo la parte del leone nell'intero sistema sanitario, dall'altro diviene ormai unico punto di riferimento per la tutela della salute in città e in provincia. Allo stato attuale, se si fa eccezione probabilmente per il presidio jonico di Corigliano, l'unico punto nascita, privato, rimane la clinica Sacro Cuore di Cosenza. Struttura che ha accorpato il punto nascite de "La Madonnina", e che solo nel corso del 2014 ha registrato circa 1000 parti. Numero destinato ad aumentare considerata la paradossale situazione dell'Annunziata, che potrebbe "costringere" decine di famiglie a valutare opzioni diverse, distanti tuttavia da quello che è, o dovrebbe essere, il diritto alla salute (pubblica). Che è bene che ci sia, perché solo così si consente al privato di svolgere al meglio il proprio lavoro.

Fabio G. Russo



24/04/2015 10:49 Azienda Osp. C.t. uff. direzione

IFA7006481293

P.001/001



AZIENDA OSPEDALIERA DI COSENZA
Presidio Ospedaliero "Annunziata"
DIREZIONE SANITARIA
0984/681207-fax 0984/681293

Prot. n. 1792

Cosenza 11/4/2015

- Direttore Generale ASP
- Direttore Sanitario Ospedale Prato e Mare
- Direttore Sanitario Ospedale Carraro
- Direttore Sanitario Ospedale Paola
- Direttore Sanitario Ospedale S. Marco Argentano
- Direttore Sanitario Ospedale Aciri
- Direttore Sanitario Ospedale Lungro
- Direttore Sanitario Ospedale Trebisacce
- Direttore Sanitario Ospedale Rossano
- Direttore Sanitario Ospedale Corigliano
- Direttore Sanitario Ospedale S. Giovanni in Fiore
- Direttore Sanitario Ospedale Castrovillari
- Direttore Sanitario Ospedale Caracci
- Direttore Sanitario Clinica Sacro Cuore Cosenza
- Resp. U.O.C. Med e Ch. d'Urg ed Accettazione Dr. Crocco
- F.p.c. Direttore FF. U.O.C. Ost e Gyn Dr. Sicilia
- Commissario Straordinario Dr. Auteri

Oggetto: blocco ricoveri U.O.C. Ostetricia e Ginecologia.

Per come comunicato dalla U.O.C. Ostetricia e Ginecologia, si informano le SS.LL. l'indisponibilità di posti letto liberi. Pertanto prima dell'invio di eventuali pazienti, contattare l'U.O.C.

Distinti saluti.

Il Direttore Sanitario f. p. u.
Dr. Francesco Viola

Sanità, Nesci (M5S) contro le nomine del commissario «Ma da che parte sta Scura?»

«Ma da che parte sta Scura?», si chiede la parlamentare cinquestelle Dalila Nesci relativamente alle nomine di alcuni dirigenti in campo sanitario, viziate, a suo dire da «cause di incompatibilità o inconferibilità. Spieghi, quindi, Scura – prosegue Nesci – se il commissario intende seguire la prassi legalitaria del suo predecessore, sul presupposto che la riorganizzazione della sanità calabrese debba necessariamente partire dal rispetto delle regole». In particolare, la deputata, solleva dubbi di legittimità sulle nomine di Santo Gioffrè, Giulio Carpentieri e Luigi Le Pera, rispettivamente commissario dell'Asp di Reggio Calabria, direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera reggina e di quella catanzarese, chiedendo formalmente a Scura di pretendere spiegazioni dalla giunta regionale e dai commissari degli ospedali di Reggio Calabria e

Catanzaro. Per la Nesci, il precedente commissario per il piano di rientro, Luciano Pezzi, si muoveva in questa direzione e di fronte al silenzio degli interessati si rivolgeva alla procura della Repubblica. Nella sua missiva a Scura la parlamentare ha ricordato anche una sua interrogazione sulle ultime nomine e un esposto già trasmesso alle procure ordinaria e contabile.

Per l'esponente dei cinquestelle, dunque, gli incarichi a Gioffrè e Le Pera sono «inconferibili per legge», mentre l'incarico a Carpentieri è «inopportuno, oltre che escluso in via generale dalla Corte dei conti». Secondo Nesci, in conclusione «Il commissario Scura deve dimostrare se sta dalla parte della legalità o se, col silenzio e l'immobilismo, avvalora violazioni di legge che non sono più tollerabili nella sanità calabrese».

f. g. r.



I dirigenti medici contro le scelte del commissario «Scura mortifica le risorse umane»

*Il coordinamento critica in modo particolare
la totale assenza di confronto con le parti sociali*

Dura presa di posizione quella del coordinamento regionale dei sindacati della dirigenza medica, che si scaglia con forza contro l'atteggiamento del Commissario ad acta Massimo Scura, reo di aver favorito «l'adozione del decreto per la riorganizzazione della rete ospedaliera in assenza di qualsivoglia confronto con le parti sociali». Più che di tagli, incalza il coordinamento, «c'è la necessità di rilanciare la sanità valorizzando anche il patrimonio delle risorse umane che continua ad essere ignorato e mortificato». Un provvedimento, quello adottato, che secondo i sindacati «evidenzia numerose criticità, tali da costringere ancora una volta ad adire le vie giudiziarie. Una scelta obbligata per non mancare al principio-dovere che il ruolo ci impone. Non di meno - proseguono - attendiamo anche dall'attuale esecutivo, di essere ascoltati poiché avremmo molto da dire in termini critici sulla proposta dell'azienda unica, ma vorremmo farlo com'è nel nostro stile con motivazioni serie, unitarie e condivise. Non ipotizzate con strumenti mediatici ma concertate con impegni certi da entrambi le parti». In particolare, dunque, gli attacchi del coordinamento riguardano il mancato coinvolgimento da parte del commissario, degli addetti

ai lavori e dei portatori di interesse dell'intero comparto. «A distanza di circa un mese dalla convocazione delle parti ad opera del commissario - continua la nota - registriamo una sua maggiore propensione ad esternazioni con i media, piuttosto che a confronti con le organizzazioni sindacali. Noi ci siamo presentati a quell'incontro con onestà intellettuale, perfettamente consapevoli della drammaticità della sanità calabrese e di quelle "rovine" provenienti dalla politica di cui i dipendenti pagano quotidianamente le conseguenze; ma non abbiamo prodotto alcuna rivendicazione. Con la disponibilità ad offrire quel contributo tecnico che proviene da chi quella sanità buona o cattiva la vive, la subisce ma, certamente non la gestisce. Tanto andava evidenziato - aggiungono dal coordinamento - ma aggiungiamo che la criticità non è nuova, anzi, cambiano gli uomini ma le dinamiche restano uguali: siamo passati dal grottesco rapporto in via Buccarelli (sede dell'Assessorato ndr) tra il Dipartimento alla Salute e la struttura commissariale, consumatosi sotto la gestione Scopelliti e caratterizzato da forti attriti, a una contrapposizione odierna certamente più garbata ma non meno conflittuale con il potere politico. In conclusione -

ribadisce il coordinamento - ricordiamo al commissario Scura che restano pendenti al Tar Calabria, nonché al Giudice del lavoro di Catanzaro, i nostri ricorsi al decreto commissariale sulle linee guida per la riduzione dei fondi, adottato alcuni mesi fa in assenza del dovuto coinvolgimento del sindacato, malgrado le promesse. Avvisiamo che non cambieremo registro qualora dovesse perdurare questa rigida, irrituale, illogica ancor prima che illegittima, assenza di consultazione delle organizzazioni sindacali della dirigenza. E' evidente che la nostra azione non si fermerà al ricorso alla via giudiziaria poiché - annuncia in conclusione il coordinamento - intendiamo rappresentare in tutte le sedi istituzionali non già le istanze sia pur legittime dei professionisti della sanità pubblica regionale, ma soprattutto le idee ed i suggerimenti, consapevoli di tutte le criticità che un'azione di riforma comporta.

f. g. r.



Il "reggente" straordinario Filippelli delibera il riordino dei presidi in provincia

Guardie mediche, tagli in vista

Il commissario straordinario dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Filippelli, delibera il riordino della rete di postazioni di continuità assistenziale per tutta la provincia. Le guardie mediche insomma. Una riorganizzazione che in premessa vede la proposta programmata ed elaborata a cura del Gruppo tecnico di Lavoro, approvata nel giugno del 2012. «Le postazioni di continuità assistenziale - recita la delibera - saranno rimodulate tenendo conto della riorganizzazione della rete ospedaliera, della densità abitativa, delle vie di comunicazione, nonché della prevista centralizzazione delle chiamate attraverso un unico numero verde provinciale». Un riordino che prevede il taglio da 123 a 102 postazioni individuate «conseguentemente all'istituzione di un tavolo di concertazione con le OO.SS. dei medici delle postazioni di continuità assistenziale al fine di addivenire ad una consensuale approvazione del riordino delle postazioni in base alle esigenze dell'utenza e ai suggerimenti degli addetti ai lavori. Da tale tavolo di concertazione - continua la delibera a firma del direttore amministrativo Diego, del direttore sanitario Laviola oltre che da Filippelli - è scaturita una proposta illustrata dal direttore Generale in una riunione con tutti i sin-

daci del territorio tenutasi nell'aprile del 2013 e nell'ottobre poi dello stesso anno». Fissando nella struttura di Serra Spiga la realizzazione - già in fase avanzata - della Sala Operativa Unica 118 con la prevista centralizzazione delle chiamate attraverso un unico numero verde, il riordino prende così forma: 18 Guardie Mediche nel distretto Cosenza/Savuto: presenti Camigliatello, Trenta su cui ricadono i comuni di Casole, Serra Pedace, Pedace e Spezzano Piccolo; Figline con Mangone Piane Crati e Cellara; tre postazioni per Cosenza. 22 postazioni, invece, vengono previste sul distretto tirrenico: la postazione di Aiello interesserà anche i comuni di Serra d'Aiello e Cleto; poi Longobardi con Belmonte; Scalea e Santa Domenica Talao; Aieta con Praia fino ad arrivare a Belvedere che "ospita" Sangineto. 14 postazioni vengono assegnate, invece, al distretto Esaro Pollino: a Saracena la sede anche per Morano e San Basile; Lungro con Acquaformosa e Firmo; a San Marco Argentano la postazione per Cervicati e Mongrassano; Roggiano per lo Scalo di San Marco e Malvito; San Sosti per San Donato e Mottafollone. 12 vanno al distretto Jonio Sud e 19 al distretto Jonio Nord. Le restanti 17 si collocano nel distretto Valle Crati.

Paolo Gabrielli



«L'Asp provinciale agisce senza dialogo coi sindaci»

Cgil: «Subito un tavolo sanità»

«Con il riordino delle guardie mediche l'Asp di Cosenza abbandona le aree interne e mette a rischio la continuità assistenziale dei cittadini.» Ad evidenziarlo il segretario generale Cgil Pollino-Sibaritide Angelo Sposato che chiede «subito un tavolo sulla sanità provinciale, la rete ospedaliera e la medicina territoriale». Procedere a colpi di decreto, senza ascoltare i Sindaci dei piccoli comuni montani di Cerchiara, Plataci, Castroregio, Canna e le rappresentanze sociali sul riordino, è una scelta che penalizza fortemente i cittadini delle aree interne della provincia.

Si continua a perpetrare, dunque, una organizzazione di termini ragionieristici, che agisce in continuità con una gestione provinciale deprecabile e che ha penalizzato nel tempo il territorio della Calabria Jonica. Le aree interne del territorio, che già stanno subendo i disastri legati al dissesto idrogeologico e alla mancanza di una adeguata rete di collegamento infrastrutturale, con questi provvedimenti rischiano di vedersi alienare la rete dei servizi socio-sanitari con un depauperamento progressivo ed inarrestabile che alimenta la migrazione e lo spopolamento. «La Cgil chiede al Commissario Asp di Cosenza di ascoltare il disagio ed attivare un tavolo immediato con i sindaci per una disamina congiunta della problematica tenuto conto che nell'aprile 2013 un incontro specifico aveva prodotto una sintesi concertativa tra tutte parti. Riteniamo, altresì, come non procrastinabile la convocazione di un incontro con le parti sociali per una disamina di tutto sistema sanitario provinciale, la rete ospedaliera, la rete di emergenza urgenza e la medicina territoriale alla luce dei bisogni che presenta il sistema provinciale».

Antonella Gatto



■ IL PROGETTO La missione di incoming promossa da Unioncamere Ict e Biotecnologie, grande soddisfazione per la visita in Calabria della delegazione indiana

L'obiettivo
è stabilire
un rapporto
di scambio

CATANZARO - Si è conclusa, «con buona soddisfazione di organizzatori e partecipanti», la Missione di incoming dall'India nei settori ICT, biomedicale e biotecnologie organizzata dalla Regione Calabria, Dipartimento Internazionalizzazione - nell'ambito del Programma Calabria Internazionale - Appendice PEA 2013 - e Unioncamere Calabria in collaborazione con la Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry di Mumbai.

«La missione di incoming, svoltasi in Calabria a partire dallo scorso 20 aprile - è scritto in una

nota - ha visto la partecipazione di una delegazione indiana altamente specializzata costituita da rappresentanti di istituzioni, università e centri di ricerca giunti nella nostra regione con l'auspicio di stabilire relazioni istituzionali, scientifiche e commerciali. La delegazione ha espresso compiacimento a seguito degli incontri face to face avuti con tutte le organizzazioni partecipanti all'iniziativa e delle visite in loco effettuate presso l'Università della Calabria, l'Università degli Studi Magna Grecia di Catanzaro, Biotecnomed scarl - Polo dell'innovazione della salute e la Bioage srl di Lamezia Terme. Incontri di lavoro ad alto contenuto specialistico ed interscambi scientifici, dunque, ma anche visite alla scoperta del patrimonio culturale regionale».

«L'India - afferma Michele Lico, presidente di Unioncamere Calabria - è un Paese, insieme alla Cina, in forte crescita e di grande interesse sia per il sistema produttivo che per il mondo della ricerca e della tecnologia. A tale specifico riguardo sottolineo il forte interesse espresso dalla delegazione indiana per l'Università della Calabria e l'Università Magna Grecia di Catanzaro quanto alla realizzazione di futuri proficui interscambi culturali. Ritengo, pertanto, che la missione di incoming appena conclusa abbia racchiuso in sé tutti gli elementi utili per favorire e determinare l'avvio di relazioni stabili tra il mondo istituzionale, scientifico e commerciale indiano e quello calabrese».



Dagli occhi una speranza per le malattie del cervello



Alessia Indrieri

DALLO studio di una rara patologia degli occhi una speranza per la cura di malattie neurodegenerative più comuni come il Parkinson e l'Alzheimer.

Uno studio che "parla" calabrese e che mercoledì la Fondazione Veronesi ha deciso di finanziare. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magna dell'Università di Milano.

Alessia Indrieri, 34 anni, co-sentina doc e nipote orgogliosa di Giovanni (che fu redattore capo nella gloriosa testata "Il Giornale di Calabria"), una laurea in Biologia alla Federico II di Napoli nel 2005, è da anni all'istituto Telethon di genetica (Tigem) del capoluogo partenopeo, nel gruppo guidato da Brunella Franco, dove ha svolto il dottorato di ricerca che l'ha portata per un periodo anche al Centro di investigazione scientifica di Madrid.

Si sta occupando di microftalmia o sindrome MIs, quella che provoca un restringimento del bulbo oculare associato anche a lesioni della pelle. Ed è in questa malattia che si troverebbe la chiave per combattere Parkinson e Alzheimer. La MIs è caratterizzata da un meccanismo che porta a disfunzioni del mitocondrio, che si potrebbe definire come la "centrale energetica" delle cellule in cui avviene la successione di rea-

zioni metaboliche chiamata catena respiratoria, essenziale per la produzione dell'energia. Questo tipo di disfunzione è alla base anche di altre malattie neurodegenerative. «Con la mia ricerca - spiega Alessia - sto cercando di analizzare diversi tipi di malattie degenerative per individuare un meccanismo molecolare comune al fine di arrivare a un nuovo farmaco contro Alzheimer e Parkinson».

Esperimenti preliminari avrebbero già dato risultati incoraggianti. «Ho individuato una microRna, una piccola molecola, capace di proteggere i neuroni dalla morte cellulare che è all'origine delle malattie neurodegenerative».

La speranza di Alessia, che con il successo del suo lavoro, da anni sovvenzionato da Telethon e ora anche dalla Fondazione Veronesi, ha già ottenuto la ribalta delle cronache nazionali (Panorama le ha dedicato ampio spazio) è che questa molecola sia capace di migliorare i sintomi visibili del Parkinson e non solo. Se dallo studio arriveranno le risposte attese, dalla sperimentazione di laboratorio, fatta su due modelli animali, pesci e topi, si passerà tra cinque anni circa alla sperimentazione clinica sull'uomo.



A Villa Trieste la diretta di "Mi manda Raitre" accende i riflettori su una città vitale, tra memorie, progetti e tanta voglia di mettersi in gioco

Vetrina nazionale per le eccellenze locali

Ma anche il dolore dei malati di cancro costretti a lasciare il polo oncologico Campanella

«Che vantaggi ha la Calabria dalla chiusura del polo oncologico?»

Betty Calabretta

Un filo rosso lega le storie con la Storia quando la "trama" è il settantennale della Liberazione. Così la straordinaria vicenda del partigiano catanzarese Carlo Manente, che per un soffio è scampato alla fucilazione, si intreccia alla pagina recente degli episodi criminali che hanno ferito la città, al punto da indurre l'associazione Libera a organizzare una grande manifestazione per marcare la voglia di reagire. Il nesso tra questi e altri aspetti emblematici del capoluogo di regione lo ha colto "Mi manda Raitre", il programma televisivo in difesa del cittadino che va in onda dal lunedì al venerdì su Rai tre nazionale, condotto dalla giornalista Elsa Di Gati. Ieri la fortunata trasmissione è venuta in trasferta a Catanzaro con la sua postazione mobile condotta dall'inviato Adorno Corradini, e con la collaborazione di *Gazzetta del Sud* e il supporto del Comune, in diretta da Villa Margherita (ex Villa Trieste) ha dato voce ai problemi e valorizzato le eccellenze locali. A ridosso del 25 aprile, ha raccolto la testimonianza di Carlo Manente, uno dei tre partigiani premiati mercoledì alla Provincia dall'Anpi Catanzaro presieduto da Mario Vallone. Ha così avuto risalto, agli occhi dei telespettatori, il con-

tributo poco noto della città alla Resistenza, in realtà considerevole, mentre uno spazio di promozione civica ha consentito di legare questa pagina di storia all'evento promosso da Libera che da lì a poche ore avrebbe avuto luogo nel centro storico. È stata la professoressa Donatella Monteverdi, tragli organizzatori dell'iniziativa, a sottolineare come la grande manifestazione più che essere "contro" qualcosa, volesse essere qualcosa "per" Catanzaro. «La città ha bisogno di azioni positive», ha detto, mentre il sindaco Sergio Abramo (anche lui nella "villa" insieme all'assessore alle Attività produttive Saverio Loiero) chiamato in causa da Corradini ha confermato la sua presenza alla manifestazione di Libera e ribadito ai microfoni che «la lotta alla criminalità deve coinvolgere tutti».

Poi i problemi della città. Uno per tutti Fondazione Campanella, dramma sociale, occupazionale e umano che per anni ha tenuto banco fino alla "morte annunciata" del centro oncologico d'eccellenza, chiuso nei giorni scorsi. Alla lenta agonia della struttura di assistenza e ricerca, stretta tra difficoltà finanziarie, promesse e un diffuso scaricabarile, corrisponde il disagio, lo spaesamento dei pazienti costretti a lasciare quel centro

così apprezzato e attrezzato. «Quali vantaggi ha la Calabria dalla chiusura di Fondazione Campanella?», chiede Giovanna Gualtieri, presidente del comitato dei pazienti e familiari dei malati di cancro. La signora Gualtieri è venuta a Villa Trieste con un manipolo di pazienti della Fondazione, rendendo una testimonianza toccante. Raggruppati davanti alle telecamere di Mi manda Raitre con un cartello semplice ma di grande impatto («i malati di cancro rivogliono la Fondazione Campanella») hanno comunicato con grande compostezza il senso di perdita di un riferimento vitale.

Virando dalla sanità all'economia più che mai bisognosa di sostegno, il programma ha dato spazio alla valorizzazione dei prodotti tipici del territorio. Corradini si è aggirato tra gli stand allestiti nel gazebo della Villa da un gruppo di produttori locali, con il supporto dell'assessorato Attività produttive guidato dall'avv. Loiero. Molto belli i cestini di ortofrutta, invitanti i piatti di leccornie esibite con gusto come le melanzane ripiene, i formaggi, le soppressate, i salumi, il morzello, i formaggi e i pluripremiati gelati dell'"ambasciatore" di Lido. Corradini ha fatto borsino della spesa, chiedendo agli espositori i prezzi dei prodotti di stagione. ◀



In primo piano

Diretta da Catanzaro

● Una mattinata speciale quella vissuta ieri a Villa Trieste dai produttori locali intervenuti all'appuntamento con "Mi manda Raitre" nel collegamento con Catanzaro condotto da Adorno Corradini. Toccante la testimonianza dei malati di cancro e dei loro familiari. Importante alla vigilia della Festa della Liberazione la pagina storica narrata dal partigiano Carlo Manente.



La diretta. I produttori locali hanno esibito specialità e piatti tipici, affiancati dall'assessore Loiero. A destra, i pazienti di Fondazione Campanella con il conduttore Adorno Corradini. In basso, Donatella Monteverdi di Libera, il presidente dell'Anpi Mario Vallone con il partigiano Carlo Manente



Ospedale di Tropea

«Riapertura della sala operatoria? Solo un'operazione di facciata»

La carenza
di personale
e la disorganizzazione
pesano sull'efficacia
delle prestazioni

L'ex direttore sanitario
Tino Mazzitelli
denuncia limiti e disservizi

TROPEA

Sala operatoria riaperta, ma manca tutto il resto. È dura la denuncia dell'ex direttore sanitario Tino Mazzitelli, che si scaglia contro quella che egli stesso definisce «un'operazione di facciata» di fronte allo smantellamento graduale della sanità vibonese e tropeana. «Ostentando un compiacimento in verità poco giustificato – afferma Mazzitelli – il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori e il sindaco di Tropea Giuseppe Rodolico hanno comunicato, nei giorni scorsi, l'apertura della sala operatoria del presidio ospedaliero di Tropea».

Un annuncio, questo, anche anticipato dalla deputata Dalila Nesci e che ha trovato il consenso di molti cittadini ai quali per alcuni mesi, era stata sottratta la possibilità di appoggiarsi al nosocomio tropeano per i piccoli interventi di chirurgia, ma che, secondo Mazzitelli potrebbe rappresentare soltanto un «roboante proclama» dettato dalla «stringente necessità etico-politica di cercare di fare ammenda degli errori del precedente governo regionale». Un'arrampicata sugli specchi,

allora, per «dimostrare l'indimostrabile – prosegue l'ex direttore sanitario – mentre divampa l'indignazione dei cittadini per i tanti disservizi che si registrano nel presidio. Quel che è rimasto del nosocomio – rileva – è mal funzionante e vergognosamente disorganizzato, e offre all'utenza servizi paragonabili a una struttura da terzo mondo, lontana dai canoni di un paese civile».

Superflua, quindi, la riapertura di una sala operatoria quasi inutilizzata a causa della carenza ormai fisiologica di personale e che, quindi, non può garantire i servizi che invece dovrebbe. «Bisogna smetterla – continua ancora – di fare retorica e populismo di basso profilo allo scopo di cercare una qualche effimera visibilità», considerato che «la sanità del comprensorio di Vibo si baserà essenzialmente sulla rete di emergenza-urgenza», con un «via vai – incalza Mazzitelli – di ambulanze che dalla periferia trasporteranno il malato nei vari ospedali regionali dal momento che il presidio ospedaliero di Vibo è a bassa ricettività».

Merito, questo, delle scelte operate nel piano di rientro che, lentamente, stanno uccidendo gli ultimi baluardi della sanità vibonese. ◀ (v.m.)



Ordinanza dei commissari di Ricadi **Acqua non potabile nella frazione Orsigliadi**

RICADI

Divieto di utilizzo per uso potabile e alimentare dell'acqua proveniente dall'acquedotto comunale in tutta la frazione di Orsigliadi del comune di Ricadi.

La decisione è stata presa dalla commissione straordinaria che gestisce l'ente attraverso un'apposita ordinanza volta a tutelare la salute pubblica. L'ordinanza di divieto si è resa necessaria dopo che l'Azienda sanitaria provinciale ha comunicato al Comune che, a seguito delle analisi effettuate dall'Arpascal su campioni di acqua prelevata dalla fontana pubblica della frazione Orsigliadi, è emerso che i valori risultanti dalle analisi risultano non

conformi ai limiti stabiliti dalla legge in tema di potabilità.

Nelle more dell'adozione di tutti i provvedimenti necessari atti a risolvere il problema, la commissione straordinaria ha quindi ritenuto necessario, in via precauzionale, vietare a Orsigliadi l'uso dell'acqua proveniente dalla rete idrica comunale.

Con l'ordinanza di divieto è stato anche demandato all'Ufficio tecnico comunale il compito di riportare i parametri microbiologici dell'acqua nei limiti di qualità previsti dalla legge, attivandosi successivamente per chiedere le necessarie verifiche e campionature agli organi competenti. ◀ (g.b.)



Il presidente Michele Mirabello a Serra San Bruno

«Nessun passo indietro sugli ospedali di montagna»

Nel sopralluogo tra i reparti emergono le già note criticità

SERRA SAN BRUNO

Capire bene l'importanza dell'esistenza e della funzionalità di un ospedale di montagna, garantire i mezzi sanitari adeguati, mettere in condizione il personale specializzato di lavorare e garantire il primo soccorso. I dipendenti dell'ospedale "San Bruno" hanno sollevato i diversi problemi di cui il nosocomio serrese soffre al consigliere regionale e presidente della commissione Sanità, Michele Mirabello, che ha visitato la struttura nella mattinata di ieri.

La ricognizione del presidente Mirabello ha avuto lo scopo di valutare proposte d'intervento da girare al presidente della Regione, Mario Oliverio, e al commissario Massimo Scura. «Niente passerelle politiche – ha evidenziato Mirabello a margine dell'incontro con il personale sanitario –. Pur non avendo poteri gestori, il mio compito sarà quello di segnalare le criticità della sanità calabrese, ancora sotto piano di rientro».

Mirabello non ha nascosto le perplessità relative all'approvazione del documento di riorganizzazione della rete ospedaliera. «Voglio lanciare un messaggio fermo sull'assetto della rete ospedaliera, in particolare, sull'ipotesi relativa all'assorbimento dell'intera of-

ferta provinciale all'ospedale di Vibo Valentia. Questo punto va cancellato dal decreto. Il mio non è campanilismo, ma parto dalla visita degli ospedali di questa Provincia proprio perché penso che sia stata maggiormente colpita nell'opera di riorganizzazione sanitaria».

Mirabello si è dimostrato critico nei confronti delle scelte effettuate da Scura che, secondo il consigliere, ha usato le stesse logiche della gestione precedente. «L'ospedale di montagna – ha tuonato il consigliere regionale – ha un ruolo importante e su questo non farò neanche un passo indietro anzi mi impegnerò per far riqualificare i centri montani e, in particolare, quello di Serra San Bruno. Questo territorio non resterà scoperto».

Le criticità che sono emerse sono le stesse che da anni cittadini e associazioni segnalano alle istituzioni competenti non assistendo, però, mai a fatti concreti. Forse la più grave è rappresentata dalla mancanza di una seconda ambulanza. La pista dell'elisoccorso non colaudata per il volo notturno, il reparto radiologia senza personale specializzato nelle ore notturne e nei giorni festivi sono sempre le stesse pecche che ormai vengono recitate come un "Rosario". All'interno del nosocomio si trova un solo reparto attivo, la lungodegenza. Viene garantito, poi, il pronto soccorso, la dialisi, la radiologia e la riabilitazione. ◀ (f.o.)



Ad Acquaro si teme la perdita del presidio

Scatta l'allarme guardia medica

L'ipotesi non è nuova:
nel 2011 si registrò
una protesta popolare

Valerio Colaci
ACQUARO

Scongiurato più volte in passato, torna ad Acquaro l'incubo della chiusura della guardia medica. Il piano del commissario Massimo Scura, tra le altre cose, prevede la decurtazione di 54 postazioni di continuità assistenziale su tutto il territorio regionale, sedici delle quali (da 39 a 23) in provincia di Vibo.

Sebbene né sul decreto di aprile, né sul piano di rientro che va ad attuare, si specifichino le sedi sopresse, ad Acquaro è scattato l'allarme. Non fosse altro per il fatto che il problema si era presentato prepotentemente nell'agosto 2011 (e, successivamente, nel 2014), in entrambi i casi, poi, rimandato. Nel primo, in particolare, ci fu un vero e proprio sollevamento in paese, dove, per l'occasione, venne convocato un consiglio comunale straordinario. In quella occasione si disse che su sedici sedi, sei le avrebbe dovute imolare il territorio delle Serre: Acquaro, Gerocarne, Pizzoni, Capistrano, Serra e Mongiana, mentre rimanevano Simbario, Soriano, Fabrizia, Nardodipace, Arena, Dinami e San Nicola da Crissa. Nel caso di Acquaro, e della vicina Dasà (circa 4 mila abitanti insieme), questi dovrebbero quindi servirsi di Arena (1433 residenti) o Dinami (2258 abitanti), distanti rispettivamente tre e undici chilometri, su strade su cui si rischia la vita a ogni passo.

Detto ciò (e premettendo che a ogni servizio che viene meno una parte di territorio si spegne), se proprio si deve tagliare ci sarebbe un'altra soluzione, da attuare, magari, tra i centri più vicini: ripartire i conseguenti disagi tra le popolazioni prevedendo l'apertura delle sedi a giorni alterni (un giorno in un centro, quello dopo nell'altro). Certo non si potrebbe comandare ai pazienti i giorni in cui stare male, ma sicuramente sarebbe una decisione più intelligente che salverebbe capre e cavoli. ◀



Esperti a confronto a Feroleto Antico

Come prevenire e intervenire in caso d'intossicazione da funghi

Le nuove direttive emanate il 5 marzo dalla Regione Calabria

FEROLETO ANTICO

Nel periodo 2003-2014, in Calabria, ci sono stati 24 episodi legati al consumo di specie fungine tossiche-mortalità che hanno causato 5 decessi e 4 ricorsi al trapianto di fegato. I dati sono stati forniti dal dipartimento Tutela della salute della Regione che, con la collaborazione della Confederazione micologica calabrese e dell'Associazione micologica Bresadola, ha tenuto un workshop regionale sul tema "Intossicazioni da funghi, prevenzione, corretta informazione, percorso diagnostico terapeutico", evento destinato a medici, micologi e operatori sanitari della prevenzione.

Nel corso della giornata rappresentanti del ministero della Salute, del Centro antiveleni di Milano, dell'Ismett di Palermo ed esperti in micologia, hanno approfondito la tematica della prevenzione anche alla luce del recente decreto del Dipartimento Tutela della salute e politiche sanitarie n. 1648 del 5 marzo 2015 "Indirizzi operativi

per la gestione dei casi di intossicazione da funghi". Significativo è, di fatto, il contenuto di tale provvedimento nel quale viene tracciato, in modo organico e articolato, il percorso d'intervento che le tre diverse figure professionali, medico, micologo e tossicologo, ciascuna per le specifiche competenze, sono chiamate ad assicurare in caso di intossicazione da funghi.

Le norme nazionali e regionali hanno da tempo istituito, nelle Asp, gli ispettorati micologici che garantiscono, oltre che il controllo e la vigilanza sulla commercializzazione dei funghi, anche il servizio di consulenza micotossicologica in favore dei Pronto soccorso ospedalieri, dei medici di medicina di base e di continuità assistenziale servizio che, fino a ora, non sempre è stato pienamente utilizzato». Nella giornata di studio, aperta da Giuseppe Perri medico, micologo e commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, tutti gli interventi dei relatori hanno concordato che tale sinergia d'azione tra medico, micologo e tossicologo, unitamente alla precocità del ricorso alle cure, si è rivelata importante per la diminuzione dei casi di mortalità. ◀ (s.p.)



Conflenti Alla "Casa famiglia" andranno 40 immigrati

Giovambattista Romano
CONFLENTI

Gli effetti dell'ondata d'immigrazione verso l'Europa attraverso il Mediterraneo si fanno sentire anche nel paese del Reventino. Dove il sindaco, Giovanni Paola, ha disposto la requisizione di una struttura della località Pastine per poter far fronte alla richiesta di ospitare una quarantina di profughi extracomunitari, dopo la recente tragedia umana del Canale di Sicilia. Un'emergenza internazionale ormai, che richiede sforzi comuni.

Il provvedimento del sindaco anche in considerazione della disponibilità della "Mal-

grado tutto" e della collaborazione con quest'ultimo di un gruppo conflentese desideroso di adoperarsi per fronteggiare la situazione emergenziale. La struttura requisita, inutilizzata, è la "Casa-famiglia" di proprietà dell'Asp, ma nella piena disponibilità del Comune. La decisione del primo cittadino sulla base della normativa che consente di disporre di proprietà per gravi necessità, quale quella che s'è venuta a creare a causa dell'immigrazione. Per l'immobile che dovrebbe ospitare i profughi solo temporaneamente l'Ente s'è determinato per la variazione provvisoria della destinazione d'uso. ◀



OSPEDALE DI LOGRI

Cardiologia, i sindacati denunciano Musolino «Minacce al personale»

Portulesi e Calandruccio (Fsi) annunciano querela contro il dirigente medico e mettono in dubbio la legittimità della sua nomina

LE ACCUSE

I due sindacalisti dichiarano di aver più volte esposto inutilmente la situazione al direttore sanitario

«Il dirigente medico di cardiologia, Michele Musolino, ha fin qui operato una vera persecuzione nei confronti del nostro dirigente sindacale, in servizio presso quel reparto, con metodi offensivi, minacciosi e inquisitori lesivi in ogni caso del suo essere oltre che

dirigente sindacale, persona umana con un vero attentato alla di lei salute». È con queste motivazioni che la federazione sindacati indipendenti ha annunciato querela nei confronti del primario, che dopo il racconto di una dirigente sindacale in servizio a quel reparto hanno deciso, dopo numerose note inviate al direttore sanitario, di passare alle maniere forti. A raccontare l'episodio, attraverso una nota, sono il dirigente territoriale e il segretario territoriale della Fsi, Rosario Portulesi e Pasquale Calandruccio. «Tale incresciosa e difficile situazione culminata, recentemente, con la volgare sceneggiata eseguita da una infermiera in presenza dello stesso responsabile che, non ha inteso nemmeno a re-

darguirlo per le volgari ingiurie – spiegano -, mostrano senza ombra di dubbio un quadro di allarme sociale se si vuole tenere nel giusto conto il luogo dove si sono svolti tali episodi e il rispetto dove va invece imposta la cultura dell'amore per chi soffre e vive attimo per attimo il patema di perdere la propria vita». Portulesi e Calandruccio sollevano anche dubbi sulla legittimità del ruolo occupato da Musolino, dal momento, spiega il dirigente territoriale, «che la conferma della sua posizione è arrivata nonostante sull'atto di conferma manchi una firma del collegio tecnico, cosa che rende l'atto stesso nullo». Da qui la convinzione che il dirigente occupi quel ruolo «indebitamente», proprio per «carenza o monco atto amministrativo». E Musolino, continuano, «lungi dal promuovere crescita culturale ha invece iniziato azioni di autentica vessazione con minacce e ricatti anche per avere il personale infermieristico informato il direttore sanitario della grave situazione creatasi dove si potrebbe venire coinvolti in vicende che, lungi dall'essere vicende legati a problematiche di lavoro, determinano,

in ogni caso, autentici percorsi per la propria integrità psico-fisica. Il sindacato, nel corso del precedente anno 2014 e nei primi del 2015 – aggiungono -, ha ripetutamente informato gli organismi superiori che, ad oggi, non hanno inteso intervenire mantenendo un evidente indecoroso protezionismo con vere e proprie omissioni in doverosi atti del loro ufficio. Di fronte a tale situazione e nell'impossibilità di avere riscontri urgenti e necessari da parte di chi ha il dovere, non occasionale, di intervenire il sindacato Fsi, nell'intento di esercitare un proprio diritto dovere quale primo fra tutti la tutela dell'integrità psico-fisica dei lavoratori e ancor di più la difesa della dignità di quel particolare posto di lavoro laddove a prevalere deve essere il rispetto, l'etica e il religioso silenzio anziché volgari urla e insulti triviali, ha dato mandato al proprio legale di presentare denuncia-querela contro il medico responsabile del reparto dottor Musolino Michele per minacce e ricatti al lavoratore e quant'altro si dovesse accertare di penalmente rilevante dall'indagine che gli organi preposti dovranno eseguire».



■ COMMERCIO In dirittura d'arrivo gli interventi indicati da Asp e vigili del fuoco

Mercato coperto, lavori quasi ok

Per le opere da realizzare nella zona A vanno prima spostati i negozianti



L'interno prima dei lavori

Pressoché
tutto
pronto
nell'ala B
della struttura

di FRANCESCO PRESTIA

TEMPO una ventina di giorni e i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza del mercato coperto di via delle Clarisse dovrebbero concludersi. La struttura, chiusa da oltre due anni, verrà dunque riaperto nel giro di poco tempo? Calma, questo non è detto, il tutto è infatti legato alla possibilità per l'impresa di realizzare alcuni altri interventi, di minore entità, nell'ala oggi quotidianamente occupata dai commercianti agricoli. Siamo andati sul posto, grazie alla cortese disponibilità del direttore dei lavori, il geometra comunale Pino Marino, e del titolare dell'impresa Antonello Chiaromonte.

La parte interessata dagli interventi, quella appunto chiusa da tempo, è l'ala B. All'interno alcuni operai sono intenti agli ultimi lavori, per il resto è pressoché tutto pronto. Sono stati sostituiti i lastroni della copertura centrale, pitturati i locali, adeguati gli scarichi e realizzati gli interventi antincendio e per la sicurezza imposti dai vigili del fuoco e dal dipartimento di prevenzione dell'Asp. «Il progetto iniziale - spiega Marino - prevedeva soltanto i lavori per la messa in sicurezza e alcuni interventi relativi solo alle parti comuni, nulla invece per i vari box, tranne l'impianto elettrico». A quel punto però si è ritenuto, giustamente, di chiedere il parere dell'ufficio sanitario dal momento che il progetto non era stato sottoposto alla sua valutazione. «Sono arrivate varie prescrizioni. Ci hanno im-

posto la realizzazione dei bagni per il pubblico e per gli operatori commerciali. Per entrambi i casi due bagni per le donne e due per gli uomini e uno ad uso dei portatori di handicap. In tutto, insomma, per questa piccola struttura abbiamo dovuto costruire qualcosa come 10 bagni... Hanno chiesto altresì un determinato numero di spogliatoi e docce. Abbiamo comunque ottemperato alle prescrizioni, dotando anche ogni box di scarico e punto acqua».

I bagni però sono nella sola zona B il che avrebbe imposto di costruirli anche nella zona A, che non poteva certo rimanerne sprovvista. Per evitare ulteriori costi, non compatibili con il budget assegnato, si è deciso, contrariamente a quanto prevedeva il progetto iniziale, di rendere comunicanti le due ali, eliminando il cancello divisorio in ferro che avrebbe dovuto, invece, separarle. «A quel punto però - prosegue Marino - trattandosi di una superficie totale di oltre 400 mq, i vigili del fuoco hanno richiesto la realizzazione dell'impianto antincendio. Cosa che abbiamo fatto, cercando con non poche difficoltà di restare dentro il budget previsto, circa 230 mila euro, Iva compresa». Se dunque i lavori sono realmente agli sgoccioli (è stato anche realizzato un locale ad uso ufficio, con l'immane bagno), allora la riapertura è in dirittura d'arrivo? «Beh, potrebbe essere così se, una volta che l'impresa qui avrà terminato, i commercianti agricoli della zona A verranno spostati temporaneamente nella zona B, consentendoci così di realizzare lì gli interventi che abbiamo fatto qui, tranne naturalmente i bagni, visto che le due ali rimarranno comunicanti. Lo abbiamo fatto già presente al chi dovrebbe disporre tale tempora-



neo trasferimento, aspettiamo che lo faccia». Ecco perché è difficile prevedere quando il mercato sarà riaperto. Anche perché, finiti tutti i lavori nelle due zone, occorrerà procedere all'assegnazione dei box, basandosi sulle richieste e sui criteri stabiliti dal Comune. «Ogni assegnatario poi, a sua volta, dovrà realizzare alcuni interventi dentro il proprio box, visto che noi non possiamo certo farli, non sapendo oggi a quale uso ognuno di essi verrà poi adibito: macelleria, panetteria, posto vendita di frutta ecc.». Qui nella zona B, comunque l'impresa finirà entro un ventina di giorni al massimo. Lo assicura il titolare Chiaromonte che però saggiamente mette le mani avanti: «A pattò però che l'Enel ci "assista": vanno messi infatti i contatori (e lo stanno facendo a singhiozzo) ed inoltre vanno rimossi tutti i cavi penzolanti, perché fonte di pericoli. Vanno infine sistemati i contatori nei singoli box, che

oggi sono "volanti" e ci creano parecchie difficoltà nei lavori. Se l'Enel accelera, in una ventina di giorni termineremo, altrimenti non sarà colpa nostra». Poi qualche settimana ancora per i modesti lavori nella zona A e se non interverrà qualche imprevisto (quale, ad esempio, il ritardato spostamento nella zona B dei commercianti agricoli...), voilà, prima dell'estate il mercato potrà riaprire. Dopo oltre due anni, dunque, sembra si sia giunti in dirittura d'arrivo. Una volta riaperto il mercato, occorrerà però prevedere un'adeguata pulizia e manutenzione dei locali, dei tanti bagni soprattutto. Un'altra spesa, dunque per il Comune. Il timore è che, come spesso accade, le ristrettezze finanziarie dell'ente portino ad un rapido degrado della struttura, il che significherebbe aver sprecato i soldi pubblici. Ecco perché c'è da augurarsi che questo timore venga smentito dai fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tecnici del Comune e i vertici dell'impresa che sta realizzando i lavori ieri mattina all'interno del mercato coperto di via delle Clarisse

Pediatria, in paese riapre l'ambulatorio

Dall'Azienda
sanitaria di Vibo
l'assicurazione
al sindaco Nicola Derito

SAN COSTANTINO CALABRO - L'ambulatorio di pediatria non chiuderà. Questa l'assicurazione che i vertici dell'azienda sanitaria provinciale hanno dato al sindaco Nicola Derito nel corso di un apposito incontro. L'allarme per la paventata chiusura della struttura che da circa vent'anni serve non solo questo centro ma anche alcuni comuni limitrofi (tra cui Francica, Jonadi, Filandari) era stato fatto proprio dall'amministrazione comunale, che nei giorni scorsi, come da noi riferito nell'edizione di ieri, aveva voluto incontrare le decine di mamme, preoccupate per il fatto di non sapere dove rivolgersi per la cura e l'assistenza dei propri bambini. In quella sede il vice-sindaco Antonello Corigliano e i consiglieri Lina Chiarello, Mimma Carrà e Tonino Denami, dopo avere ascoltato le giuste lamentele dei genitori, avevano assicurato il massimo impegno per ripristinare il servizio, che da alcune settimane è stato interrotto a causa del pensionamento della dottoressa titolare. Il primo cittadino, che assieme alla sua giunta aveva già espresso la forte preoccupazione con una delibera inviata alle autorità competenti, non ha perso tempo e si è recato presso gli uffici dell'Asp.

«Nel corso di questo incontro - ha spiegato al ritorno Derito - dalla dottoressa Renda, che si è dimostrata molto sensibile e attenta alla complessa problematica che interessa centinaia di famiglie, ho avuto garanzie che l'ambulatorio di pediatria riaprirà tra una quindicina di giorni, con

la nomina di un nuovo medico titolare. Intanto - ha fatto sapere il primo cittadino - i genitori, per ogni necessità inerente alla salute dei propri figli, possono rivolgersi presso uno studio rientrante nell'ambito sanitario pediatrico del territorio». Una notizia, dunque, che riporta serenità tra le tante famiglie che da oltre un mese stanno vivendo comprensibili disagi per il non sapere dove portare i figli per una visita, un controllo o per la somministrazione di cure e farmaci.

«Le famiglie - ha detto ancora Derito - possono stare finalmente tranquille, il servizio riprenderà a tempo pieno, secondo un calendario che verrà stabilito dal nuovo pediatra. Ringrazio i responsabili dell'Asp per essersi dimostrati sensibili alle esigenze di tante mamme che hanno in questo ambulatorio un punto di riferimento e che erano giustamente preoccupate per l'interruzione di un servizio essenziale per la salute dei bambini e dei preadolescenti».

In attesa della riapertura dell'ambulatorio pediatrico, come si diceva, ci si può rivolgere ad un pediatra rientrante nell'ambito sanitario di zona, che andrà incontro alle esigenze degli utenti. Una vicenda, dunque, che si chiude positivamente, grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale e alla disponibilità dell'azienda sanitaria ad andare incontro alle famiglie, garantendo loro un diritto fondamentale, quello alla salute.

fra. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

